

Martedì della settimana settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Giacomo 4, 1 - 10****Marco 9, 30 - 37****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

2) Lettura: Giacomo 4, 1 - 10

Fratelli miei, da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Non sapete che l'amore per il mondo è nemico di Dio?

Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. O forse pensate che invano la Scrittura dichiara: «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi»? Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice: «Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia». Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall'animo indeciso, santificate i vostri cuori. Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza. Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà.

3) Commento ⁶ su Giacomo 4, 1 - 10

● Abbiamo letto un brano piuttosto crudo e difficile da commentare, per quanto ci riguarda. Di primo acchito, infatti, sembrerebbe che al cristiano non spetti alcuna gioia in questo mondo: «riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza». Di certo non una prospettiva affascinante, non una lettura adatta al primo annuncio, forse neanche per il secondo. Ci sovviene immediatamente il contrasto col il Salmo 30, che recita: «hai mutato il mio lamento in danza, mi hai tolto l'abito di sacco, mi hai rivestito di gioia». A ben guardare tra le due frasi cambia il soggetto: è il Signore che trasforma la nostra tristezza in gioia! Sono le cose di Dio, quelle che costruiscono il Regno a farci vivere in pienezza. Il rischio per il quale Giacomo, e non solo lui nella Bibbia, suona l'allarme è racchiuso nei versetti della scrittura da lui citati: «Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia»: occhio a pensare di riuscire a salvarsi da soli! L'uomo superbo è pieno di sé e non lascia alcuno spazio alla grazia di Dio, perché convinto di non averne bisogno. E come si serve delle cose del mondo per la sua fame di gloria, così è portato a servirsi di Dio, del suo nome, per soddisfare le proprie esigenze. Di certo Dio non si piega a questi meccanismi e continua a farsi riconoscere negli umili, tra i bisognosi, dove c'è sete, fame e allo stesso tempo un grido di aiuto. Ne è la prova la sua storia in Cristo Gesù, che abbraccia gli ultimi e il desiderio di liberazione del popolo di Israele, senza però assecondarne le modalità umane, le categorie di vittoria del mondo: Gesù diventa re morendo in croce, non sbarazzandosi di avversari e oppressori. E così è oggi, come in tutta la storia, per lo Spirito, che «soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va». È forse banale parlare di un mondo che cerca di convincerci che possiamo comprare tutto, mettere le mani su ogni cosa, persino sulla vita stessa. Che quanto più ci impegniamo a produrre, tanto più siamo gratificati da quello che possiamo ottenere, sempre più stanchi e mai sazi. Sono le nostre passioni che fanno la guerra nelle nostre membra, che non si danno pace, che non cercano la vera pace: quella di Gesù, che entra nei cuori in cui trova spazio da abitare: shalom! Facciamoci allora prima casa e poi apostoli di questa pace.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marco Missiroli in www.preg.audio.org

● Giacomo comincia con una domanda: da dove vengono le guerre e le contese tra di voi? Ci sono questi problemi in certe situazioni, in certe chiese, in certi momenti. Da dove vengono? Sono del tutto normali? Sono cose che dobbiamo aspettarci, sono da accettare?

Da dove vengono? Ascoltiamo: Non derivano forse dalle passioni che si agitano nelle vostre membra?

La parola per "passioni" è una parola che nella Bibbia è usata solamente per parlare del peccato. Questo è un frutto di chi non è un vero credente.

"Non avete perché non domandate". Di solito, l'uomo non salvato non vuole umiliarsi davanti a Dio per chiedere quello che veramente gli manca. Preferisce ottenerlo con le proprie forze. Preferisce chiedere a qualcun altro. C'è qualcosa dentro l'uomo che lo spinge a non voler chiedere a Dio. Credo che sia perché l'uomo sa, nel cuore, che solo Dio è Dio, e non vuole sentirsi obbligato a dipendere da Lui. L'uomo vuole essere libero da Dio. Non vuole riconoscere Dio come sovrano, e perciò, riconoscere se stesso come inferiore. Però, di solito, non chiede a Dio. Chiede ben volentieri a qualcun altro. Chiede a qualche santo. Chiede alla fortuna. Ma non vuole chiedere a Dio. Non vuole riconoscere Dio come Dio. Così, di solito accade che non chiede a Dio. Ma ci sono volte in cui chiede a Dio. In questi casi, domanda qualcosa, ma non domanda le cose giuste. Non chiede che sia fatta la volontà di Dio. Non chiede che possa venire il regno di Dio. Invece, chiede male, chiede quello che vuole nella carne. In questo caso, Dio non risponde. Domanda qualcosa a Dio per spendere per i propri piaceri. Chiede per motivi egoistici, perché vuole stare bene, vuole evitare problemi.

Se pensiamo a come Gesù ci ha insegnato a pregare, nell'esempio del Padre Nostro, e se pensiamo ad altre preghiere nella Bibbia, vediamo che il modo giusto di pregare è di presentare la nostra situazione a Dio, ma di chiedere che la Sua volontà sia fatta, e che Egli sia glorificato. Chi non è salvato non fa così. Le preghiere di un non credente, anche un non credente che finge di essere credente, sono per la propria volontà, non per la volontà di Dio.

4) Lettura: Vangelo secondo Marco 9, 30 - 37

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

Giunsero a Cafarnaù. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

5) Commento ⁷ sul Vangelo secondo Marco 9, 30 - 37

● Poveri discepoli! Quanto hanno bisogno ancora di "camminare" spiritualmente per essere degni di chiamarsi discepoli!

Gesù parla loro di avvenimenti decisivi che riguardano la storia della salvezza e l'avvenire del mondo, ed essi non pensano che alla loro gloria! Come è prosaico il loro discorso! Cercano di essere apprezzati, lodati, gratificati in vita. Ma era davvero questo a cui miravano seguendo Gesù? Egli parlava di risurrezione, di vita eterna, ed essi pensavano ad essere elogiati sulla terra. Secondo un detto libanese, direi che lui era in una valle ed essi in un'altra.

Ma Gesù non dispera: li accetta come sono; crede nella loro trasformazione. Sa che bisogna andarci piano e insegna loro con pazienza come a dei bambini, partendo da immagini, da parabole, da esempi a loro familiari. E, del tutto spontaneamente, prende in braccio un bambino: "Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino...". Tutti sanno che un bambino ama senza riserve, senza calcolo, che è spontaneo e fiducioso, che si affida completamente alle braccia dei genitori e che non li cambierebbe per niente al mondo, che è attratto dal bello, che ciò che è meraviglioso gli sembra naturale.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

I discepoli capiranno così che la vera grandezza consiste nel ridiventare piccoli, nel donare tutto agli altri, nel soffrire per gli altri, nel dimenticare sé stessi per gli altri e nel morire per gli altri. Non solo Cristo l'ha fatto per noi, ma, con lui, migliaia di cristiani hanno dato tutto fino alla loro vita. È questo che fa la santità della Chiesa.

- «Quando fu in casa chiese loro: "Di che cosa stavate discutendo lungo la via. Essi tacevano. Per la via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. Allora, sedutosi, chiamò a sé i Dodici e disse loro: Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti". È preso un bambino, lo pose in mezzo e abbracciandolo disse loro: "Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, on accoglie me, ma colui che mi ha mandato".» (Mc 9,33-37) - Come vivere questa Parola?

Di nuovo, nonostante i continui insegnamenti di Gesù, gli apostoli rivelano ancora un modo di pensare lontano mille miglia da quello del Maestro. Allora Gesù si siede, nella tipica posizione di chi vuole insegnare, ed esprime il suo vangelo, che è sempre un po' rivoluzionario: "Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti". Doccia fredda a cui Gesù fa seguire una formulazione più concreta, la pedagogia del gesto. Prende un bambino, lo pone in mezzo e lo abbraccia. Il più piccolo diventa l'icona del vero discepolo di Gesù. Chi ha il cuore puro è davvero il più grande: vede Dio nel quotidiano.

Pregherò, oggi, con il Salmo 117: "Lodate il Signore, nazioni tutte, voi tutti popoli, dategli gloria perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura per sempre".

Ecco la voce di un profeta dei nostri giorni Silvano Fausti: "E' finito il tempo delle parabole, delle quali gli apostoli chiedevano spiegazioni, perché erano al riparo del velo che nelle parabole copre il mistero. Tolto quel velo, si rivela il vangelo e viene meno la voglia di chiedere spiegazioni. Per salire nella speranza divina, occorrerà scendere, in nome di Gesù, dalle scale in cui si appollaiava il nostro avido possesso e divenire come bambini, che camminano sulla terra piana, nel basso delle cose e nella pianura del mondo."

Ecco la voce di un Padre della Chiesa Sant'Agostino: Quanto più si abbatte il muro della cupidigia, tanto più si estende il regno della carità.

- «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». (Mc 9,35): Come vivere questa Parola?

I discepoli avevano discusso fra loro chi fosse il più grande nel regno dei cieli. Gesù con tanta bontà e mitezza li invita all'umiltà, pur facendo un servizio che si ritenga elevato. Dunque il cristiano, se vuole essere tale, deve mettersi al servizio di tutti nella verità e nella carità: solo in questo modo mette in evidenza che è perfetto discepolo di Cristo, pur essendo investito di autorità. Soprattutto Cristo stesso ha dato l'esempio: pur essendo Figlio di Dio, si è messo all'ultimo posto, accettando anche la croce e la morte. Insegna sublimi verità con immagini, parabole, con esempi tratti dalla vita quotidiana.

Non il potere e la grandezza dinanzi al mondo sono importanti agli occhi di Dio, ma la carità e il servizio verso il prossimo, la fiducia in Dio. Come il bambino è semplice e si affida tranquillo nelle braccia dei genitori, così il cristiano deve diventare piccolo per rimettersi completamente nelle mani di Dio.

Chi si fa umile riceve la grazia di Dio (cf Lettera di san Giacomo 6) e può fare cose mirabili: i santi ne sono la testimonianza vivente di questa realtà.

Ecco la voce di Teresa di Lisieux:

Signore mio e Dio mio, l'anima mia riposa nel vederti
rivestito della forma e della natura di schiavo,
abbassarti fino a lavare i piedi dei tuoi apostoli.

Ricordo ancora le tue parole: «Vi ho dato l'esempio,
perché anche voi facciate come ho fatto io.

Il discepolo non è più del Maestro... Se voi comprenderete ciò,
sarete beati mettendolo in pratica.»

Le comprendo, Signore, queste parole uscite dal tuo cuore
mansueto e umile.

Le voglio mettere in pratica con l'aiuto della tua grazia...

Tu però, o Signore, conosci la mia debolezza:

ogni mattino prendo l'impegno di praticare l'umiltà
e alla sera riconosco che ho commesso ancora
ripetuti atti di orgoglio.

A tale vista sono tentata di scoraggiamento,
ma capisco che anche lo scoraggiamento
è effetto di orgoglio.

Voglio, mio Dio, fondare la mia speranza soltanto su di te.

Poiché tutto puoi fa' nascere nel mio cuore la virtù che desidero.

Per ottenere questa grazia dalla infinita tua misericordia

ti ripeterò spesso: «Gesù, mite e umile di cuore,
rendi il mio cuore simile al tuo.»

Ecco la voce di una scrittrice moderna Emanuela Breda: "L'umiltà è una virtù che consente di
riconoscere i propri limiti oltre ai pregi, e i pregi altrui oltre ai limiti."

6) Per un confronto personale

- Quando siamo tentati di imporre più che proporre la verità del vangelo, preghiamo?
- Quando il mondo ci affascina con le sue esibizioni di potenza e di vita facile, preghiamo?
- Quando dobbiamo prendere decisioni importanti per noi e per la collettività, preghiamo?
- Quando vorremmo primeggiare e servirci degli altri, preghiamo?
- Quando ci sentiamo impotenti di fronte alla sofferenza che colpisce gli innocenti, preghiamo?
- Quando avvertiamo sgomento di fronte alla morte dei nostri cari, preghiamo?
- Quando il carico dei sacrifici giornalieri ci spaventa, preghiamo?
- Quando chi è nell'angustia ha bisogno del nostro aiuto fraterno e gratuito, preghiamo?
- Quando i bambini hanno bisogno della nostra tenerezza, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 54

Affida al Signore il tuo peso ed egli ti sosterrà.

*Chi mi darà ali come di colomba
per volare e trovare riposo?*

*Ecco, errando, fuggirei lontano,
abiterei nel deserto.*

*In fretta raggiungerei un riparo
dalla furia del vento, dalla bufera.*

Disperdili, Signore, confondi le loro lingue.

*Ho visto nella città violenza e discordia:
giorno e notte fanno la ronda sulle sue mura.*

Affida al Signore il tuo peso

ed egli ti sosterrà,

mai permetterà che il giusto vacilli.